

IL GAZZETTINO ON LINE

L'informazione interattiva del Nordest

NAZIONALE	VENEZIA	PADOVA	TREVISO	UDINE	VICENZA-BASSANO
NORDEST	MESTRE	ROVIGO	BELLUNO	PORDENONE	OGNISPORT

Martedì, 28 Settembre 2004

Nuovi ritardi nella Giustizia. Il Ministero ha però sottoscritto a luglio una convenzione per le notifiche fuori Comune con le Poste. A caro prezzo

Vincono il concorso, ma restano senza lavoro

In 445 superano l'esame per ufficiale giudiziario, ma lo Stato non ha soldi per assumerli. Quattro posti liberi a Padova, tre a Este

Vince il concorso di ufficiale giudiziario, ma rischia di non essere assunto perchè il Ministero della Giustizia dichiara di non avere più fondi. Protagonista in negativo, insieme ad altri 445 vincitori in tutta Italia, è il padovano Giuseppe Paone. «E' sorprendente come il Ministero, abbia indetto un concorso per ufficiale giudiziario sapendo di non avere il denaro sufficiente per poi assumere i vincitori. O meglio - dice Paone - in data 29 luglio 2004 il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'assunzione entro il 2004 di soli 154 ufficiali giudiziari su 445. Circa un 25 per cento che sarà distribuito a pioggia. Quindi tutti noi viviamo nell'incertezza più totale, considerando che molti dei vincitori, convinti di essere giustamente assunti, hanno già effettuato delle spese».

A Padova mancano 4 ufficiali giudiziari della categoria C1 previsti appunto dal concorso e ad Este altri tre. «L'assenza di ufficiali giudiziari - prosegue Paone - non fa altro che stoppare il normale corso della giustizia. La mancata notifica di un atto non permette al giudice di avviare un processo. Si tratta in pratica del principio dell'integrità del contraddittorio».

L'Auge (associazione ufficiali giudiziari in Europa) insieme alla Flp (federazione lavoratori pubblici), non si è arresa e ha denunciato uno dei motivi per cui il Ministero della Giustizia non ha il denaro per assumere i 445 ufficiali giudiziari. Il 15 luglio del 2004 il Ministero della Giustizia ha sottoscritto con le Poste Italiane Spa, una convenzione per la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo del servizio postale degli atti giudiziari in materia civile e penale. Ovvero l'accordo prevede l'obbligo per l'ufficiale di notificare tutti gli atti, a richiesta dello Stato, fuori dal comune e quindi dalla sede dell'ufficio, tramite posta. Ricordando, che prima di questa convenzione, la notifica a mano di un ufficiale giudiziario in materia penale costava da 0,33 a 1,20 euro (quella civile è in fasce chilometriche), oggi con il servizio postale ha un costo medio di 8,37 euro, compresa la provvigione del 180 per cento annuo (15 per cento mensile) che lo Stato versa per il pagamento differito delle raccomandate. «Oltre al fatto - sottolinea Paone - che è solo l'ufficiale giudiziario il professionista della notificazione e che va sempre privilegiata la consegna a mano perchè solo in questo modo si tutela il cittadino, lo Stato con questo accordo con Poste Italiane spende cifre enormi. Conseguenza il Ministero della Giustizia non ha i fondi per assumere i vincitori del concorso. Incredibile».

Significativa la testimonianza di Arcangelo D'Aurora ufficiale giudiziario della sezione di Cesena e portavoce dell'intero movimento: «Lo sperpero causato da questa convenzione con Poste Italiane Spa è sotto gli occhi di tutti. Un ufficiale giudiziario di prima nomina costa allo Stato - stipendio, Irpef e contributi a carico dell'amministrazione - 70 euro al giorno, pari al costo di spedizione, come riporta l'accordo, di sette raccomandate. Altra cosa allarmante è come lo Stato non pensi di sistemare i luoghi di lavoro degli ufficiali giudiziari. In alcune sezioni, oltre alla mancanza di addetti ai lavori, sono totalmente assenti i computer». L'Auge e la Flp hanno organizzato per domani dalle 10 alle 14 una manifestazione a Roma in piazza Montecitorio con circa duemila persone; ci sarà anche il padovano Giuseppe Paone, che lancia lo slogan: "L'efficienza della giustizia passa in primo per luogo per una efficiente distribuzione delle risorse".

Per aggiungere benzina al fuoco, il movimento degli ufficiali giudiziari ha portato alla luce un altro accordo che getta sospetti sul voler agevolare Poste Italiane. In pratica da circolari interne destinate alla rete si avrebbe notizia che Poste Italiane avrebbe stipulato una convenzione con la Banca Mediolanum, per consentire la domiciliazione di bonifici bancari agli sportelli postali di tutto il territorio nazionale. Esattamente 12mila, che farebbero diventare Banca Mediolanum la banca italiana con la maggiore copertura territoriale.

Marco Aldighieri